

Comunicato stampa

Tumori: aumentano le differenze tra Nord e Sud.

In Italia la sopravvivenza dei malati di tumore continua ad aumentare, ma al Sud è di 4-10 punti percentuali più bassa che al Centro-Nord.

Lo rivela il rapporto dell'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum) 2011, dedicato alla sopravvivenza oncologica e basato sulle informazioni raccolte dai 31 Registri afferenti alla rete Airtum, che complessivamente copre il 38% della popolazione residente nel Paese.

Se si considera l'insieme di tutti i tumori (esclusi quelli di vescica e cute), la sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi dei malati oncologici in Italia è pari al **50% per gli uomini** e al **60% per le donne**.

Questo dato è **superiore alla media europea** ed è simile a quello registrato nei Paesi scandinavi, mentre è inferiore a quello degli Stati del Nord America.

Tra il 1990 e il 2007 il periodo di permanenza in vita dei malati di cancro è aumentato del **14% per gli uomini** e del **9% per le donne**. Questo importante miglioramento permane anche a distanza di 10 e 15 anni dalla diagnosi.

La sopravvivenza a 5 anni per i tumori di maggiore impatto sociale mostra che a fianco di neoplasie a buona prognosi permangono ancora tumori a prognosi infausta:

- la sopravvivenza è alta per alcune sedi tumorali quali tiroide (94%), mammella della donna (87%), prostata (89%), cervice uterina (61%) e colon-retto (58%);
- è inferiore al 50% per le leucemie (43%) e il tumore dello stomaco (29%);
- ed è al di sotto del 20% per fegato (14%) e polmone (13%).

Negli uomini la sopravvivenza a 5 anni è di circa 10 punti percentuali più bassa rispetto a quella delle donne. Nella gran parte dei tumori maligni la sopravvivenza appare inversamente proporzionale all'età.

“In Puglia non abbiamo un Registro Tumori, per cui l'elaborazione statistica dei dati raccolti dall'Associazione Italiana Registri Tumori (Airtum) non può tener conto di quanto avviene in Puglia”, ha dichiarato Filippo Anelli – Segretario Generale di FIMMG Puglia. “Gli unici dati sono quelli raccolti dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale - con modalità diverse da quello dei Registri Tumori - e attengono alle cause di morte e al trend di mortalità dei tumori. Di qui la necessità di completare l'egregio lavoro svolto dall'Osservatorio con l'istituzione del Registro Tumori e dichiariamo la disponibilità dei Medici di famiglia pugliesi a collaborare per la sua realizzazione”.

“E’ possibile”, si legge nell’indagine pubblicata da Airtum, “che le differenze rilevate tra il Sud e le altre aree del Paese siano dovute a:

- ritardo diagnostico che determina la rilevazione della malattia in fase più avanzata e, quindi, con prognosi peggiore;
- disuguaglianze nell’accesso ai percorsi diagnostico-terapeutici;
- qualità dei servizi di diagnosi e cura erogati;
- ridotta introduzione di modelli di trattamento multidisciplinare”.

“È necessario rilevare in Puglia le differenze con le altre regioni italiane in questo campo e individuare le possibili cause che creano queste differenze al fine di consegnare a coloro che gestiscono la sanità pubblica pugliese, elementi di approfondimenti e analisi per **avviare i necessari interventi di programmazione e controllo**, senza dei quali non vi saranno miglioramenti”, ha concluso Anelli.

Bari, 15 novembre 2011